

Protocollo di intesa Fondazioni – Università - Regione: il Rettore di Pisa smentisce (20 gennaio 2009)

Da Pisa il Rettore Marco Pasquali, con una intervista rilasciata alla Nazione, smentisce l'esistenza di un protocollo di intesa con la Regione toscana e dichiara di non averlo mai visto. Evidentemente il testo del Protocollo, che peraltro è stato riportato per intero su questo sito (si veda "**Allarme: Soldi in cambio dell'autonomia, ovvero la svendita dell'Università**" del 18 gennaio 2009), è stato redatto, ma non ancora approvato; ne consegue che esso è frutto di colloqui riservati, tanto riservati che addirittura uno degli interlocutori - il Rettore di Pisa con il suo Ateneo - è stato tenuto all'oscuro. Operazione, dunque, tutta fiorentina! Né tanto meno sono stati informati gli organi dell'Ateneo fiorentino (o per lo meno così affermano quanti sono stati interpellati a proposito), anche se, come teorizza il rettore di Pisa, "gli organi dell'ateneo sono il solo luogo dove si possono prendere decisioni circa stravolgimenti di una tale portata". Quale è lo scopo di tale procedere se non forse l'intento di spingere l'Ateneo fiorentino ad accettare, ancora una volta passivamente, e soprattutto in fretta, sull'onda dell'urgenza, le scelte di un rettore in scadenza? L'urgenza è diventata ormai il leit-motiv costante; c'è urgenza quando si sottopongono le pratiche in Senato Accademico e in Consiglio di Amministrazione; c'è urgenza quando si deve deliberare in Consiglio di Facoltà, e così di seguito. Anzi l'urgenza è ormai divenuta quasi strategica. Quale interesse ha il rettore di Firenze ad accelerare i tempi? Forse garantirsi l'appoggio del presidente della Regione per entrare – nonostante le smentite - finalmente in politica?

Per intendere meglio, ci è sembrato opportuno riportare per intero l'articolo apparso sulla sezione pisana della Nazione del 20 gennaio 2009, a cura di Guglielmo Vezzosi, dal titolo "Diventare Fondazione non è il nostro obiettivo", con il sottotitolo: "Il rettore: 'non ho siglato accordi con la Regione'". L'intervista al Rettore Marco Pasquali fa seguito all'articolo di Franca Selvatici, "La Regione entra nelle Università. Martini e i rettori toscani d'accordo, fondazioni con soggetti pubblici" apparso su Repubblica il 18 gennaio 2009.

Domanda finale: ma chi ha scritto questo documento?

Trasformare l'Università di Pisa e gli altri due atenei toscani (Firenze e Siena) in fondazioni a capitale prevalentemente pubblico con la partecipazione della Regione. La notizia – rimbalzata ieri da Firenze e ripresa da alcuni organi di stampa – ha messo a rumore i piani alti dell'ateneo pisano, ma il rettore Marco Pasquali cade dalle nuvole e smentisce bollando come "sgradevole" ogni ipotesi circa l'avvio di percorsi di questo tipo. Si è parlato addirittura di un protocollo di intesa che sarebbe stato già raggiunto tra il presidente della Regione Martini e i tre rettori toscani contenenti obiettivi e modalità per la trasformazione di tre atenei in Fondazioni.

"Io parlo naturalmente per Pisa, ma non solo – precisa Pasquali – non ho siglato alcun protocollo con la Regione, ma non ho mai ricevuto neppure una bozza di proposta in tal senso". E poi aggiunge: "Personalmente sono contrario ad ogni ipotesi di trasformazione delle Università in Fondazione, ancorché pubbliche, ma in ogni caso, anche se si trattasse solo di un progetto, ne discuterei comunque negli organi dell'ateneo, il solo luogo dove si possono prendere decisioni circa stravolgimenti di una tale portata".

Non solo: l'idea di un intervento della Regione come socio di una ipotetica Fondazione si sostanzierebbe essenzialmente come intervento-salvagente per gli atenei in difficoltà finanziarie. "Ma noi – aggiunge Pasquali – abbiamo appena avuto dal Ministero la certificazione che nel 2007 non abbiamo speso più del 90% del fondo di finanziamento ordinario per il pagamento degli stipendi del personale a tempo indeterminato. L'ateneo di Pisa, inoltre, ha impostato un cammino ben preciso indicato dalla bozza di riforma dello Statuto, per la quale si sta avviando il confronto e

la discussione negli organi d'ateneo". Il progetto – nella proposta definitiva licenziata dalla commissione Cavallini – prevede la scomparsa delle 11 Facoltà e dei quasi 60 Dipartimenti per un'organizzazione più snella dell'ateneo articolata in 21 scuole.

L'unica bozza di documento che per ora è arrivata sulla scrivania del Rettore è quella relativa all'ipotesi di passaggio all'Azienda Ospedaliero universitaria del personale universitario tecnico-amministrativo che contribuisce alle attività di ricerca biomedicale e farmaceutica e quindi connesse all'integrazione assistenziale. Previo consenso dei diretti interessati si potrà valutare – questa la bozza di intesa ricevuta dalla Regione – il trasferimento alle dipendenze dell'azienda ospedaliera: “Ma si tratta naturalmente di progetti, che verranno vagliati dagli organismi accademici e poi con i sindacati” aggiunge il rettore Pasquali.